

Indagine di opinione sull'identità della Regione insubrica

Comunità di lavoro Regio insubrica, Mendrisio, dicembre 1999

L'indagine demoscopica – effettuata mediante interviste telefoniche – è stata eseguita nel giugno del 1999 ed ha coinvolto un campione scientificamente rappresentativo di duemila soggetti adulti delle province di Varese, Como, Verbano Cusio-Ossola e del Cantone Ticino.

Lo scopo dell'inchiesta, a cinque anni dalla nascita della Regio insubrica, era quello di appurare l'opinione degli interessati, in pratica della popolazione residente; nel complesso traspare come il senso dell'identità provinciale, rispettivamente cantonale, e quello di apparte-

nenza alla realtà socio-culturale dell'area insubrica siano particolarmente radicati nella popolazione.

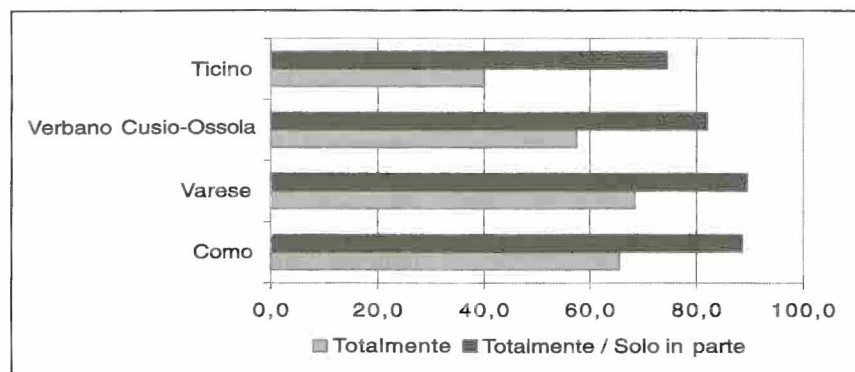
Allorquando ci si riferisce alla nozione di appartenenza geografica gli abitanti intervistati non hanno dubbi: una persona su due si identifica in primo luogo nel Cantone o nella Provincia in cui risiede. Nel caso del Ticino vi sono due entità (Cantone e Distretto) che raggiungono, nel senso di appartenenza, una proporzione pari all'80%, per cui il senso della territorialità appare molto spiccato. Nel caso italiano il senso di appartenenza è anche molto marcato nei confronti dell'Europa, oltre che della Regione, denotando dunque un referente sovraterritoriale importante. Lo studio ha voluto verificare per la prima volta e in modo scientifico se gli abitanti del territorio insubrico si sentano vicini gli uni agli altri, abbiano lo stesso stile di vita e delle mentalità molto simili; in altre parole se le popolazioni che vivono nella zona credano all'esistenza di un territorio insubrico a evidente valenza transfrontaliera. I risultati confermano quest'ipotesi poiché ben il 61% delle persone intervistate risponde in senso affermativo, essendo fermamente o abbastanza convinte che questo territorio geografico esiste. Sono particolarmente i ticinesi a credere all'esistenza del territorio insubrico in quanto tale, mentre nelle tre province italiane la percentuale è più bassa, assestandosi comunque ampiamente al di sopra del 50%.

In pratica l'esistenza di un territorio insubrico non viene messa in dubbio. Tuttavia, ad una domanda più precisa volta a verificare se e in che misura gli enti istituzionali (il Cantone e le tre Province) appartengono o meno al territorio insubrico, quando si tratta cioè di definire una dimensione geografica dello stesso, si riscontrano differenze spesso marcate.

In effetti quasi il 70% degli intervistati definiscono le province italiane di Como e Varese come inserite totalmente nel territorio in questione. Il Verbano Cusio-Ossola si trova in una posizione intermedia, mentre il Cantone Ticino è l'unico fra le quattro entità a raggiungere una percentuale inferiore a 50 punti (solo il 40%). Il divario diventa invece molto meno ampio se si considerano assieme i due criteri «totalmente» e «solo in parte». In questo caso anche il Ticino risulta ampiamente appar-

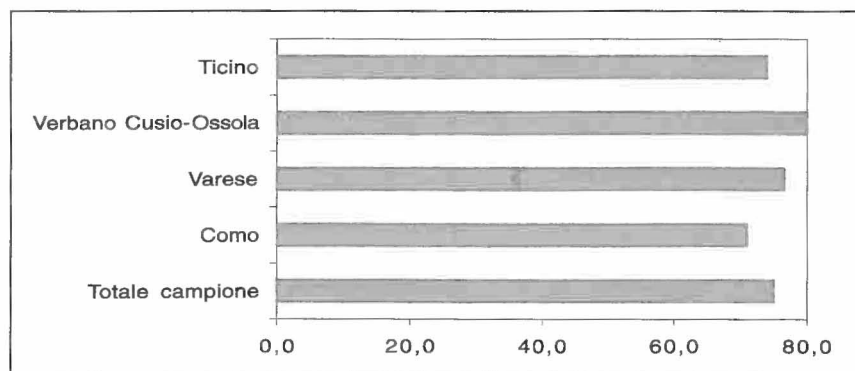
In che misura gli enti istituzionali (Cantone o Province) appartengono al territorio insubrico? (% di risposte)

	Totalmente	Totalmente/Solo in parte
Como	65,5	88,5
Varese	68,5	89,5
Verbano Cusio-Ossola	57,5	82,0
Ticino	40,0	74,5



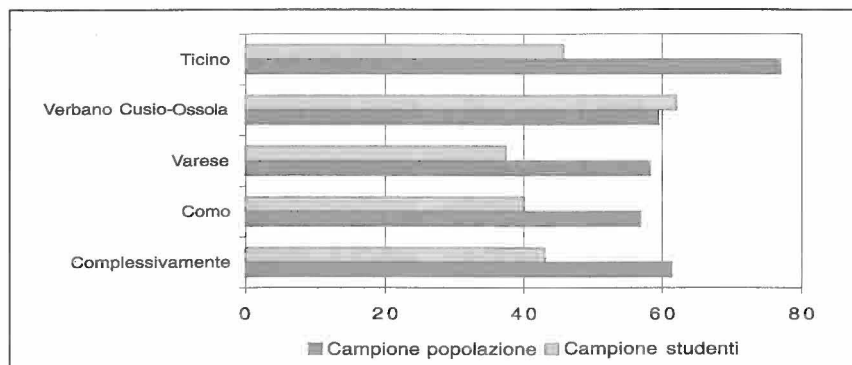
Lei sente di appartenere al territorio insubrico? (% Assolutamente/Abbastanza)

	Totalmente
Totale campione	75,0
Como	71,0
Varese	76,6
Verbano Cusio-Ossola	80,0
Ticino	74,0



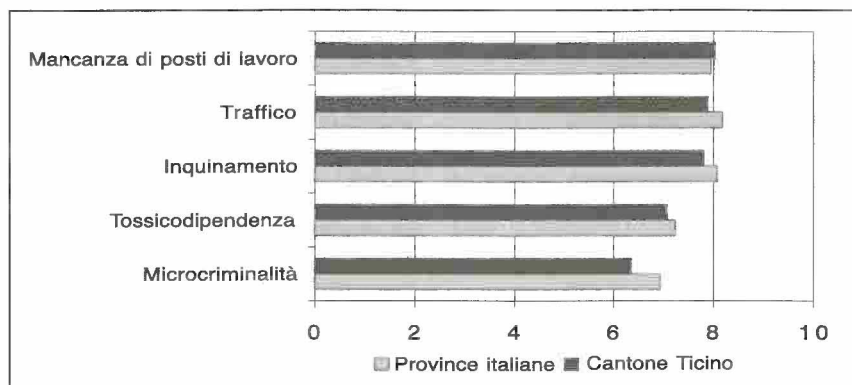
Lei pensa che esista o meno un territorio insubrico? (% di risposte affermative)

	<i>Campione popolazione</i>	<i>Campione studenti</i>
Complessivamente	61,3	43,0
Como	56,8	40,0
Varese	58,2	37,4
Verbano Cusio-Ossola	59,4	62,0
Ticino	77,0	45,7



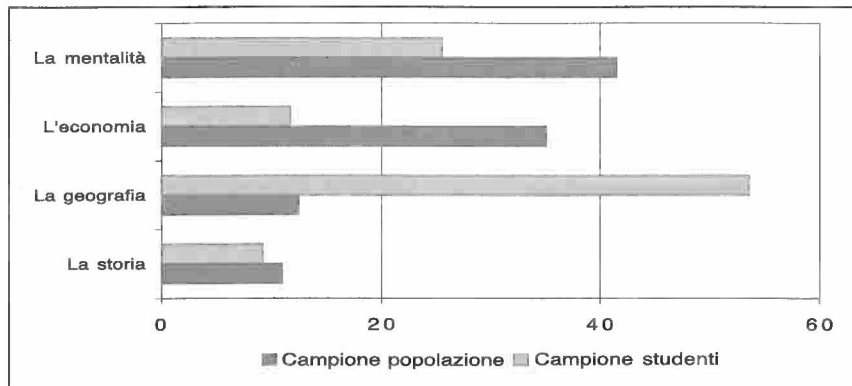
Esprima il suo grado di preoccupazione verso i seguenti aspetti e problemi del vivere quotidiano (scala da 1 a 10)

	<i>Province italiane</i>	<i>Cantone Ticino</i>
Microcriminalità	6,93	6,34
Tossicodipendenza	7,23	7,07
Inquinamento	8,06	7,79
Traffico	8,17	7,88
Mancanza di posti di lavoro	7,94	8,02



Cosa lega di più gli abitanti di questo territorio? (% di risposte)

	<i>Campione popolazione</i>	<i>Campione studenti</i>
La storia	11,0	9,2
La geografia	12,5	53,6
L'economia	35,0	11,7
La mentalità	41,5	25,5



tenere al territorio. È comunque interessante notare come i ticinesi siano i più convinti dell'esistenza del territorio insubrico in quanto tale, ma i meno persuasi di farne completamente parte.

Una volta appurata l'appartenenza o meno al territorio insubrico dal punto di vista degli enti istituzionali in quanto tali, gli intervistatori hanno voluto verificare quale sia invece dal profilo personale – più soggettivo e individuale – il senso di appartenenza allo stesso territorio.

In generale tre quarti degli abitanti sentono di appartenere alla regione insubrica, ed in questo caso le differenze sono molto meno marcate che nel caso delle istituzioni. Difatti l'intervallo delle risposte positive varia dal 71% di Como all'80% del Verbano Cusio-Ossola, con Varese e il Ticino in posizione intermedia.

Un punto che meriterebbe ulteriori analisi e verifiche è quello riguardante le risposte dei ticinesi che, benché largamente convinti dal punto di vista individuale di appartenere al territorio insubrico, solo nella metà dei casi collocano però il loro Cantone nel territorio stesso.

Una regione è anche caratterizzata in generale da rappresentazioni che ne costituiscono l'emblema. In questo senso non vi sono dubbi né differenze fra gli abitanti delle province italiane o il Cantone Ticino su cosa simboleggi al meglio il territorio insubrico: laghi, prealpi e alpi vengono citati da sette intervistati su dieci; unicamente i laghi dal restante 30% della popolazione.

A questo punto gli autori dell'indagine, dopo avere misurato il grado di identificazione istituzionale e personale degli intervistati alla Regio insubrica, hanno voluto individuare quali potevano essere le principali caratteristiche comuni.

A prescindere dalla lingua – comune nell'area di riferimento – quattro persone su dieci considerano che sia la mentalità a legare maggiormente le popolazioni della regione. Risulta molto alto anche il dato riguardante l'economia, citata da più di un terzo degli intervistati. Nettamente meno importanti la geografia e i legami storici comuni.

Anche se mentalità e economia sono considerati di gran lunga i fattori principali di legame nella regione, lo studio fa però distinzioni importanti. Difatti nella provincia di Varese è l'economia che prevale, in quella di

Como l'economia e la mentalità vengono considerate nella stessa misura, mentre nel Cantone Ticino e nel Verbano Cusio-Ossola si ottengono risultati ben diversi. In questi comparti territoriali prevale infatti la mentalità, mentre l'economia viene al secondo posto. In particolare il Ticino ha fatto registrare un tasso pari al 60% per quanto riguarda il fattore mentalità. Si osservano dunque fra le varie entità analizzate due comportamenti distinti: da un lato Varese e Como che prediligono l'economia, dall'altro il Ticino e il Verbano Cusio-Ossola più sensibili alla mentalità.

Una serie di domande è poi stata posta dagli intervistatori per conoscere l'opinione in merito ai principali problemi o preoccupazioni alle quali la popolazione della regione insubrica è confrontata.

Senza differenza alcuna da una parte e dall'altra della frontiera la preoccupazione principale è legata al problema della disoccupazione. In particolare in Ticino vi è il più alto valore in assoluto, ma anche nelle province italiane è comunque la fonte principale di preoccupazione.

Nelle aree metropolitane di Varese e Como, traffico e inquinamento sono problematiche molto sentite dalla popolazione, come pure in Ticino anche se in misura minore. Anche la tossicodipendenza e la microcriminalità sono percepite in maniera leggermente più forte nelle province italiane. Le altre preoccupazioni vitali citate sono state – nell'ordine – la mancanza di parcheggi, l'inadeguatezza dell'assistenza agli anziani, l'inefficacia degli ospedali, l'assenza di iniziative culturali, la scarsità di alloggi, la carenza di impianti sportivi e la scarsità di verde. In tutti questi casi tali problematiche sono ritenute più importanti nelle province italiane che nel Cantone Ticino.

In definitiva si può notare come il senso di identità provinciale, rispettivamente cantonale, e quello di appartenenza alla realtà socioculturale dell'area insubrica appaiono particolarmente radicati nella popolazione. La Comunità di lavoro risponde perciò ad una reale domanda e viene confermata e avvalorata dal sondaggio. Traspare tuttavia dallo stesso che occorrerà uno sforzo supplementare per farla conoscere meglio, soprattutto nella parte italiana del territorio.

Cesiro Guidotti

Orientamento scolastico e professionale: a contatto con i disoccupati, dopo tre anni di esperienza

L'esperienza di lavoro vede impegnati alcuni orientatori in compiti assai delicati. Vincolata ad una «Convenzione», la collaborazione interistituzionale fra UCL (Ufficio cantonale del lavoro) e UOSP (Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale) stilata il 9 ottobre 1997 e successivamente rinnovata di anno in anno (ogni 1° settembre) è giunta alla fine del suo terzo anno di attività. In questo periodo molti sono stati i compiti assunti dagli orientatori investiti di tale ruolo.

La parte preponderante del lavoro ha toccato la consulenza individuale, nell'ottica di una riformazione del disoccupato e di un conseguente suo inserimento nel mondo del lavoro. Un mondo del lavoro in continua trasformazione al quale egli, si spera anche con l'aiuto delle istanze preposte alla sua gestione e al suo sostegno, ha potuto in molti casi adattarsi perfettamente vivendo le opportunità formative come nuove occasioni di rilancio della propria persona oltre che della propria professionalità.

Oltre la consulenza individuale altri tipi di intervento hanno dovuto essere preparati e adattati alle situazioni del momento e in risposta alla chiamata in causa del committente (gli uffici di collocamento). Se la collaborazione doveva costituire una sfida, credo lo sia stata in tutti i sensi. Ogni sfida ha valore se viene raccolta: le istanze statali implicate e i funzionari non l'hanno lasciata cadere. Così come non l'ha lasciata cadere la gran parte dei disoccupati. Una sfida, la loro, particolarmente impegnativa, contro i cambiamenti imposti dalla congiuntura, contro le nuove prospettive di lavoro, contro l'idea di una professionalità scontata e acquisita una volta per tutte. In definitiva contro un'immagine di sé e del proprio avvenire statica e intoccabile. Aiutare il disoccupato a cambiare le proprie prospettive e i propri approcci con la realtà personale e professionale, è stata questa la sfida raccolta dall'orientamento cantonale.

Tentando un sunto dell'esperienza effettuata in questi tre anni e a titolo di premessa, è possibile affermare che,

per quanto attiene alla disciplina in generale, l'orientamento – pur con qualche adeguamento – è la risposta necessaria e professionale a dei bisogni reali e presenti tanto nell'istituzione (l'ufficio committente) quanto nella persona (il disoccupato). Le problematiche legate alla formazione e alla riqualificazione delle persone momentaneamente allontanate dal mondo del lavoro, l'ottimizzazione dei loro profili formativi e il loro reinserimento costituiscono l'ambito più richiesto e qualificante dell'attività del servizio. Di più: questo compito in futuro dovrà poter essere assicurato anche a persone integrate nel mondo del lavoro ma che per necessità contingenti devono rivedere il loro profilo professionale e personale, nell'ottica di un adeguamento delle loro caratteristiche e in risposta alle esigenze del datore e dell'economia.

L'orientamento in questa sua funzione, ed è questa un'ulteriore premessa, non deve venir meno a nessuno dei suoi presupposti ideologici finora difesi; la componente «educativa», anche nel contesto specifico dell'esperienza in atto, è da salvaguardare, così come devono poter essere salvaguardate altre particolarità legate alla consulenza (l'implicazione pedagogica, l'approccio pluridisciplinare, l'interazione con altri servizi...). Pur se improntato all'evasione di un preciso «mandato», l'intervento orientativo non può prescindere da una presa a carico globale della persona e la risposta scritta al committente (il «risultato della consulenza») deve essere improntata alla discrezione e al segreto, così come previsto dalla Legge sull'Orientamento.

Il quadro operativo

L'intervento è previsto sulla base di una Convenzione firmata per i due dipartimenti (di «Economia e Finanze» e dell'«Istruzione e della Cultura») dall'Ufficio del Lavoro e dall'Ufficio di Orientamento. Una convenzione rinnovabile di anno in anno. Questa, nei suoi punti, insiste maggiormente sulla consulenza individuale, pur contemplando compiti di altra natura che l'orientamento, come servizio pubblico, deve assumere con profes-